

Opuscolo a tema sangallese promuove «sperimentazione sessuale» con i bambini!

Nel marzo del 2020, il Canton San Gallo ha pubblicato l'opuscolo a tema «pedagogia sessuale». In realtà l'opuscolo, come svela a «Iniziativa di protezione - Attualità» il pedagogo e sessuologo Prof. Dr. Jakob Pastötter, altro non fa che «promuovere la sperimentazione sessuale». Pastötter non lesina le critiche alle autorità sangallesi: la pubblicazione antepone il piacere sessuale all'amore, spinge i bambini ad una sorta di «spogliarello dell'anima», si avvale di un linguaggio sessualmente esplicito e non poggia su alcuna base scientifica.



Prof. Dr. Jakob Pastötter, Monaco

L'opuscolo tematico di marzo 2020 intitolato «Pedagogia sessuale» è messo a disposizione dal dipartimento Educazione, sanità e affari interni e dal dipartimento Sicurezza e giustizia del Canton San Gallo. La domanda da porsi è se le autorità siano consapevoli di essere state strumentalizzate dagli educatori sessuali con questa pubblicazione.

A rimproverare alle autorità cantonali di essersi lasciate strumentalizzare da un gruppo di educatori sessuali pseudoscientifici non è nientemeno che il Prof. (US) Dr. Jakob Pastötter, Presidente della Deutsche Gesellschaft für Sozialwissenschaftliche Sexualforschung (DGSS). Secondo lo studioso, con la loro azione le autorità «offrono un sostegno attivo attraverso la messa a disposizione di risorse»: un aspetto, questo, «estremamente problematico». «Lo Stato viene sollecitato a difendere gli interessi degli educatori sessuali (...) facendosi promotore della loro visione della sessualità». Questa consisterebbe di «costrutti ideologici sessuali» che rappresentano un «semplice accumulo di affermazioni e rivendicazioni sociopolitiche prive di fondamento scientifico». Si tratterebbe in sostanza di una forma di pedagogia sessuale ideologizzata. Secondo Pastötter, l'opuscolo a tema non farebbe altro che «promuovere la sperimentazione sessuale».

Purtroppo, secondo Pastötter, le affermazioni contenute nell'opuscolo non sarebbero state analizzate a fondo né dai media, né dalle istanze decisionali presso le autorità, un aspetto questo riconducibile alla «sconfinata fiducia riposta negli esperti».

Il Prof. Uwe Sielert e i suoi seguaci presso «Salute Sessuale Svizzera», prosegue Pastötter, utilizzerebbero un «vocabolario scientifico», che non sarebbe altro che una «cortina fumogena retorica (...) atta ad oscurare la definizione di sessualità sulle quale esso poggia». Alla base di questa definizione non vi sarebbero che «pure e semplici affermazioni».

«L'assunto di base dell'odierna pedagogia sessuale», prosegue Pastötter «è il considerare i bambini 'esseri sessuali sin dalla nascita'». Una posizione che si baserebbe su «esami svolti su bambini vittime di abuso sessuale»: va da sé che le conclusioni tratte non possono essere considerate rappresentative.

Anche il fatto di considerare «i giochi del dottore come conditio sine qua non per uno «sviluppo psicosessuale» riuscito sarebbe un «costrutto puramente teorico». Lo stesso dicasi del concetto di «sviluppo psicosessuale».

Il capofila della pedagogia sessuale di area germanofona, il prof. Helmut Kentler, era un attivista pedofilo, un fatto che ha indubbiamente condizionato il suo modello di pedagogia sessuale, prosegue

Pastötter. Il suo discepolo Uwe Sielert non si è mai allontanato da Kentler, «sebbene le attività politiche pedosessuali» di quest'ultimo siano note da tempo. Pastötter sottolinea inoltre il fatto che Sielert sia «l'eminenza grigia che si cela dietro a praticamente tutti i programmi di educazione sessuale e alle relative pubblicazioni nell'area germanofona».

«Lo Stato», continua Pastötter, «mina la famiglia promuovendo una visione dell'amore e della sessualità che si concentra esclusivamente sul piacere individuale». La parola «amore», più volte utilizzata nel testo sangallese, «funge da mero alibi».

Ciò che spiega l'opuscolo, secondo Pastötter, non ha «nulla a che vedere con la scienza, ma molto con le «idee (sessuali) rivoluzionarie di Wilhelm Reich e Herbert Marcuse (scuola di Francoforte)». Questi volevano «liberare la società da tutti i mali sociali attraverso la «sessualità liberata».

Il Prof. Pastötter rifiuta anche completamente l'attuale concetto di «istruzione sessuale» proposta nelle scuole. Una «istruzione sessuale» che invece di «limitarsi a rispondere puntualmente alle domande» interviene «proattivamente» equivarrebbe infatti all'imposizione di «misure di terapia sessuale», rivelandosi perciò «sessualmente molto invasiva».

Con lo «spogliarello dell'anima e l'appagamento obbligatorio si oltrepassano i limiti dell'autodeterminazione individuale». Il concetto di «istruzione sessuale» non deve intrufolarsi negli asili nido, nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari. ■



La cattedrale di San Gallo

